Lanificio Policarpo | Maurizio Da Ros

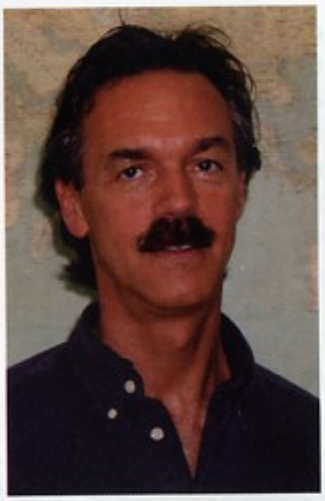
It manager

« Investiremo il 2% del fatturato in sicurezza, business application e hardware, con l'impegno di mantenere il controllo della qualità dei processi »

Fondato nell'immediato dopoguerra, il Lanificio Policarpo di Vittorio Veneto, Treviso, è uno dei più chiari emblemi di cosa significa fare "made in Italy" oggi. Dotato di uno stabilimento di 23.000 metri quadri sul fiume Meschio, il produttore veneto dispone di un lanificio a ciclo completo. Copre, infatti, tutte le fasi del trattamento delle lane da destinarsi a produzioni di qualità al proprio interno: tintoria, filatura, tessitura e finissaggio. Data la struttura e l'obiettivo di mercato, il controllo di produzione di Lanificio Policarpo viene effettuato seguendo standard elevati. E alla stessa stregua, anche l'Ict assolve un ruolo di primissimo piano, come conferma l'It manager dell'azienda trevisana, Maurizio Da Ros. Un manager che in un momento di terziarizzazione delle attività produttive del comparto manifatturiero verso paesi terzi, lancia segnali positivi a tutto il mercato, compreso quello tecnologico.

It per essere competitivi

La sintesi è che si può produrre competitivamente in Italia, con qualità, e la chiave per farlo è dare un ruolo cardine all'It, ovviamente compreso chi la dirige. Non per niente, Da Ros si rapporta direttamente con l'amministratore delegato, se si tratta di processi decisionali che riguardano l'Ict. E, sicuramente, è assieme all'Ad che avrà stabilito di stanziare più budget per l'Ict nel 2007: una crescita rispetto all'anno precedente, che porta l'ammontare al 2% del fatturato. Un budget da investire non in personale, né in outsourcing, ma da destinare ad accrescere il patrimonio tecnologico essenziale per mantenere il controllo della qualità dei processi. E, quindi, via libera al miglioramento di sistemi di sicurezza, applicazioni di business (gestionali, Crm e supply chain) e nuovo hardware, necessario per il funzionamento. Per Da Ros, pertanto, si tratta di dare efficienza alle strutture esistenti più che fare innovazione. Anche controllando i costi di produzione, compresi quelli relativi all'energia necessaria per fare funzionare i datacenter. E se, nel fare tutto questo lavoro, avanzerà tempo, Da Ros lo dedicherà, come ha già fatto in passato, al prossimo, impegnato com'è nel progetto Onlus di Informatici senza frontiere.



Focus

COME IL CIO IMPIEGA, BENE, IL TEMPO LIBERO

Maurizio Da Ros partecipa attivamente a un'iniziativa varata da alcuni Cio di aziende venete, Informatici senza frontiere. Si tratta di una Onlus (raggiungibile al sito internet www.informaticisenzafrontiere.org) che ha come obiettivo la diffusione delle nuove tecnologie nei paesi meno sviluppati e in situazioni di disagio sociale. L'incontro di Girolamo Botter, uno dei fondatori e direttore sistemi e logistica della Sme, con un missionario è bastato a dar vita al progetto Onlus, che è già riuscito a dotare un piccolo ospedale ugandese fondato dai Padri Comboniani di un software che permette di gestire la struttura. Si tratta di Openhospital, un applicativo che è stato realizzato con licenza opensource dai ragazzi dell'istituto Volterra di San Donà di Piave e che permette di gestire le cartelle cliniche, la farmacia dell'ospedale e il laboratorio di analisi per una struttura da 250 posti letto. Una volta realizzato il software, uno dei fondatori dell'associazione è partito per Angal, in Uganda, per spiegare agli operatori locali come utilizzarlo. Un accordo con il ministero degli Esteri, poi, dovrebbe portare Openhospital anche a Herat in Afghanistan. L'associazione, che ha una trentina di associati (fra cui Claudio Pieri, It manager di Lotto Sport e il direttore Ict degli Aeroporti di Venezia, Fabrizio Montino, nella foto, assieme a Da Ros e Botter), a Venezia sta operando per sviluppare le applicazioni che permetteranno di gestire la Casa delle ospitalità, un ricovero per i senza dimora, con anche corsi di formazione per operatori e ospiti della struttura. A Treviso sta iniziando un progetto di collaborazione con gli insegnanti del Centro di permanenza temporanea (Cpt) per organizzare le attività formative informatiche nel carcere di S.Bona e fornire assistenza di tipo sistemistico e hardware presso il laboratorio didattico del penitenziario.